



Villa Angaran  
San Giuseppe

# Urban Jungle Angaragan

---

## *Riqualificazione area nord del Giardino Storico di Villa Angaran San Giuseppe*

Analisi storica .....	2
Stato di fatto.....	7
Il progetto.....	10
Il viale di carpini .....	13
Il bosco .....	14
Il giardino delle farfalle .....	14
Percorso confine a nord.....	15
Il brolo .....	15
Il materiale vivaistico e le operazioni d'impianto .....	17

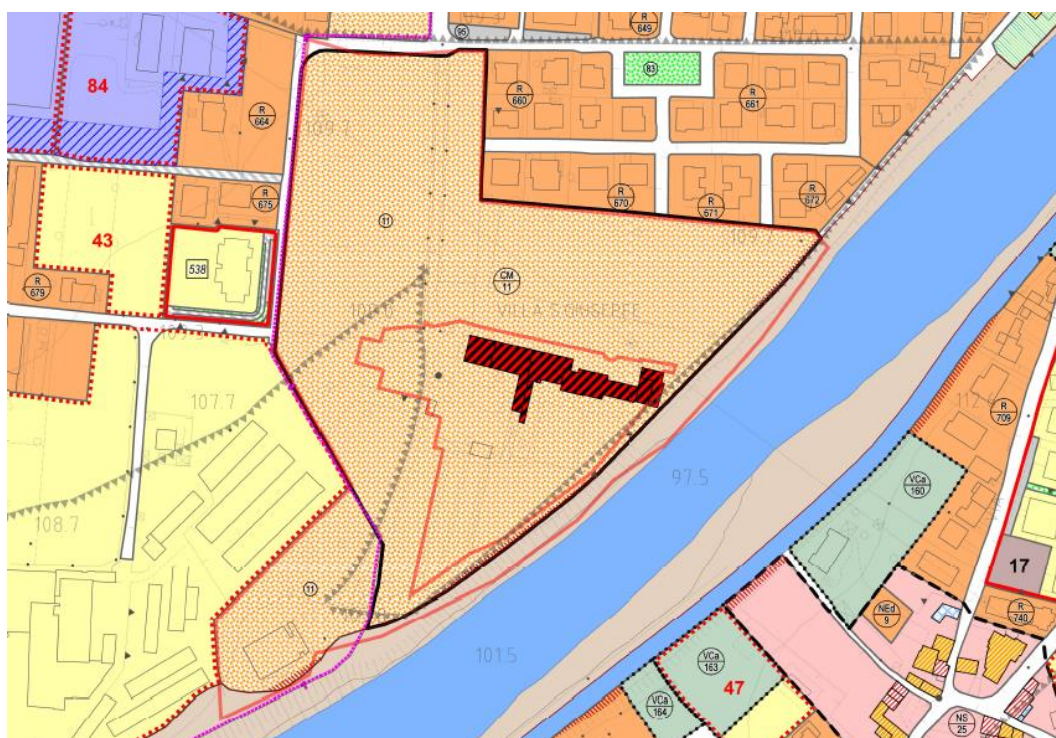
## **Introduzione**

Villa Angaran San Giuseppe è un complesso monumentale di proprietà della Compagnia di Gesù, originario del XVI secolo, protetto con vincolo ministeriale prot. 7715 del 27 novembre 2006. Dal 2015 l'intera area è stata affidata in comodato gratuito a una rete di cooperative sociali locali, che hanno avviato un grande piano di riqualificazione architettonica e paesaggistica, realizzando numerosi interventi di conservazione, valorizzazione e riuso degli ambienti e dando vita a una nuova struttura ad uso collettivo, destinata all'inclusione sociale e allo sviluppo di cittadinanza.

Il complesso monumentale di Villa Angaran San Giuseppe sorge al centro di un parco di oltre quattro ettari, la cui forma è rimasta pressoché invariata nel corso dei secoli. L'apertura della villa per finalità culturali e l'utilizzo del parco nelle attività di inclusione sociale che i nuovi gestori promuovono richiede un progetto di valorizzazione storico-paesaggistica dell'area, mettendola in sicurezza e restituendo una geometria adeguata alla configurazione dello spazio cinquecentesco. Già si è intervenuti nel giardino storico a sud, oggetto di un restauro di tipo filologico portato a termine anche grazie al contributo di IRVV. I prossimi interventi, illustrati nella presente relazione, andranno ad operare nell'area a nord della villa, oggi inaccessibile e destinata a noceto, con l'obiettivo di creare un parco ad un ad uso pubblico e restituire una coerenza storica anche a quest'area decisamente trascurata.



Villa Angaran  
San Giuseppe



**Figura 1.** Estratto del Piano degli Interventi, 2019.

## Analisi storica

Ogni intervento modificativo di un giardino storico deve essere preceduto da una attenta analisi dello stato di fatto e prima ancora dalla documentazione storica d'archivio. La conoscenza della storia assume un valore essenziale per un giardino in quanto, a differenza di un edificio, lo stesso è costituito per la gran parte da un organismo vegetale che si altera inevitabilmente nel tempo sia per processi biologici che per interventi antropici (camminamenti, pergolati, ecc.).

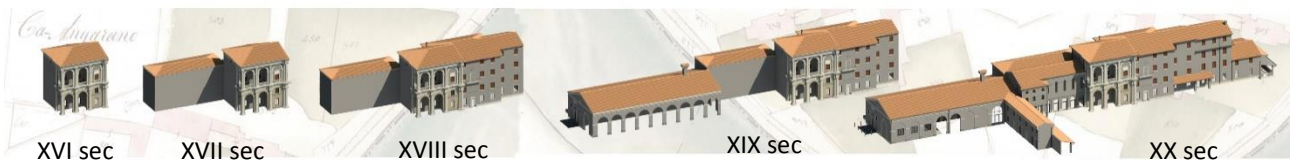
La documentazione storica permette l'acquisizione di dati e informazioni che possono guidare, motivare e giustificare sia il restauro, qualora si ravvisino preesistenze di interesse storico-architettonico, sia il ripristino-riprogettazione qualora si ravvisi nello stato di fatto il deterioramento di elementi di pregio o un assetto totalmente avulso dai caratteri tipici dell'immobile a causa di interventi recenti non opportunamente progettati.

La storia di Villa Angaran San Giuseppe è stata ricostruita e pubblicata nel 2018 nel saggio monografico "Le tre Vite di Villa San Giuseppe, fu Ca' Angaran alle Carubine" (T. Zorzi, A. Savio, G.



Cazzolaro) attraverso un lavoro di ricerca che ha considerato a fondo le tante trasformazioni subite dal complesso monumentale incompiuto, dal XVI secolo a oggi.

La Villa fu commissionata nel 1588 dal conte Giacomo Angaran del Sole che, costretto a vendere il complesso di Sant'Eusebio per lui progettato da Andrea Palladio (Figura 5), avvia un nuovo cantiere con l'obiettivo di lasciare un segno della sua magnificenza. Il cantiere ultimerà soltanto un terzo dell'edificio (relativo al frammento di facciata) e terminerà con la morte del conte Angaran sopraggiunta nel 1595. I lavori continueranno nei secoli, senza mai completare il progetto monumentale immaginato dal conte e dando origine (soprattutto con le aggiunte del XX secolo) ad un aggregato edilizio incoerente e disarmonico (Figura 2).

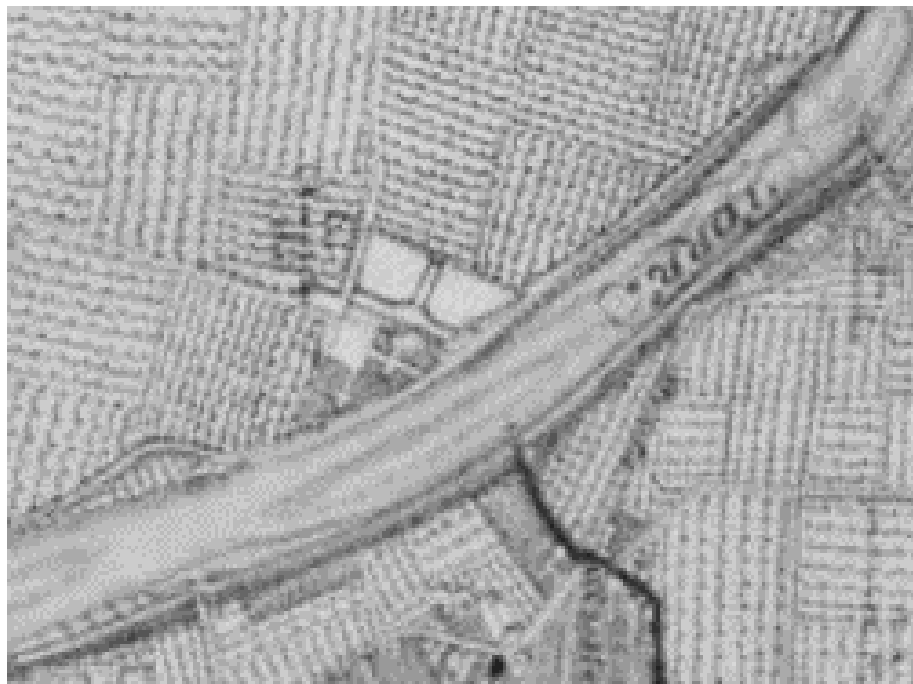


**Figura 2.** Modello grafico dell'evoluzione architettonica del complesso di Villa Angaran San Giuseppe.

Per quanto riguarda il parco monumentale, fin dagli albori della villa l'area verde era utilizzata soprattutto per le colture, e per la produzione della biada per i cavalli, così come riportato nel testo pubblicato da G. Zaupa nel 1983 *"Notizie storiche sulle case ed i terreni di Giacomo Angarano amico e committente di Andrea Palladio"*. Sono inoltre presenti due fonti cartografiche del XIX secolo che identificano due aree di maggior interesse: la mappa del catasto austriaco del 1835 (Figura ) e la contemporanea mappa pubblicata da Giuseppe Marini nel 1833 (Figura 2). Dalle cartografie risulta evidente l'impianto del giardino classico-formale costituito dai *parterre* a sud della Villa con la caratteristica partizione degli spazi secondo assi ortogonali; tale area è già stata oggetto di un recente restauro filologico. Interessante è anche l'area a nord del complesso monumentale dove appare ben evidente il viale che si prolunga lungo l'asse longitudinale nord-sud, costituito con ogni probabilità da una Carpinata (filari di Carpino bianco) come in uso nei giardini classici del Lombardo-Veneto prima dell'avvento del giardino romantico-paesaggistico nella prima metà dell'800.



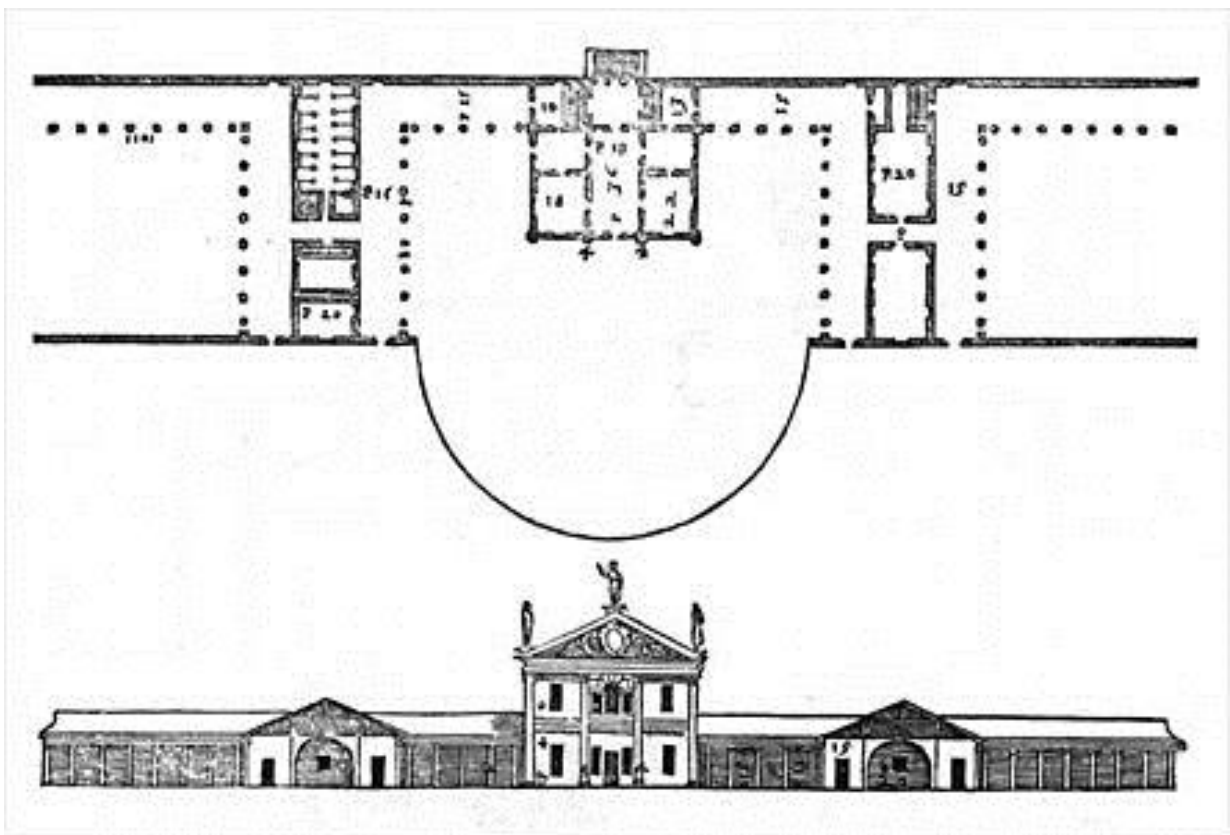
**Figura 3.** Catasto austriaco, 1835.



**Figura 2.** Villa Angaran San Giuseppe nel dettaglio della mappa di Marini, 1833.



È interessante notare, sia dalla planimetria catastale che dalla mappa di Marini, quanto l'asse di accesso alla villa fosse imponente, ben evidenziato e fungesse come elemento di separazione tra due aree a brolo. Entrambe le mappe, con una definizione differente, ci illustrano inoltre che il congiungimento tra l'asse nord sud e l'asse est ovest, in prossimità della villa, fosse evidenziato da un elemento ellittico, un'edera tipicamente palladiana, ben visibile, ad esempio, nella Villa Angarano disegnata da Palladio per il medesimo committente (anche in quel caso, fra l'altro, l'asse perpendicolare di accesso alla villa, per quanto leggibile, è andato perduto).



**Figura 5.** Il disegno pubblicato nei Quattro Libri dell'Architettura di A. Palladio per Villa Angarano, 1570.

La mappa di Marini, inoltre, ci illustra come queste due aree avessero un'importanza monumentale maggiore rispetto ai terreni circostanti, in quanto probabilmente funzionali all'impatto estetico paesaggistico della costruzione più che alla coltivazione o all'attività agricola.

Entrambe le cartografie evidenziano l'area a nord del complesso monumentale ove si intende procedere con la riqualificazione ambientale e paesaggistica, interessata da un'ampia edera e da





un percorso centrale che suddivide i due spazi laterali con ogni probabilità destinati al “Bruolo” a servizio della villa. *“I Bruoli si sogliono situare di dietro alle fabbriche dei padroni e si lasciano a belle praterie e con alberi di tutte le sorti dé più eccelentissimi frutti che si possono havere messi per ordine”*. (Vincenzo Scamozzi 1548-1616).

Fedele al modello veneto di villa destinata non solo all’*otium* ma anche al *negotium*, anche per Villa Angaran San Giuseppe vige il principio dello spazio esteso dall’edificio all’esterno; la villa padronale confina direttamente con il giardino decorato a *parterre* in modo che “dalla villa si possa vedere lontano, e da lontano si possa vedere la villa”, mentre i pergolati e spalliere venivano mantenute ai lati dell’edificio; il brolo iniziava ad idonea distanza dalla villa e, come nel caso in esame, veniva collocato a nord del complesso edilizio; organizzazione architettonica che sposava quella agraria dove il brolo diventa elemento di congiunzione tra corpo architettonico e campagna.



**Figura 6.** Foto area del 1954 in cui si evidenzia la suddivisione regolare dell’area agricola a nord, con campi suddivisi da filari verdi ben definiti.



Dalla documentazione fotografica degli anni '50 del '900 (Figura 6), si nota che il viale settentrionale è già scomparso e che l'intera area è destinata a terreno agricolo, con una divisione in campi molto marcata dai tipici filari della campagna veneta.

Negli anni '90 nell'area sono stati piantati più di 300 alberi di noce, finalizzati alla produzione di legno pregiato per mobili. Il noceto è cresciuto in questi 30 anni senza nessun intervento di gestione selvicolturale e presenta delle piante dal portamento molto filato (dato il sesto d'impianto piuttosto stretto) e fusti piegati nella direzione dei venti dominanti (nord-sud) di diametro ridotto e scarso interesse commerciale (Figura 9). L'area di fatto, pur costituendo una macchia verde di separazione e filtro tra l'ambiente urbano e la villa (Figura 8), risulta inaccessibile a causa dei numerosi schianti di rami e pertanto abbandonata e non utilizzata.

### **Stato di fatto**

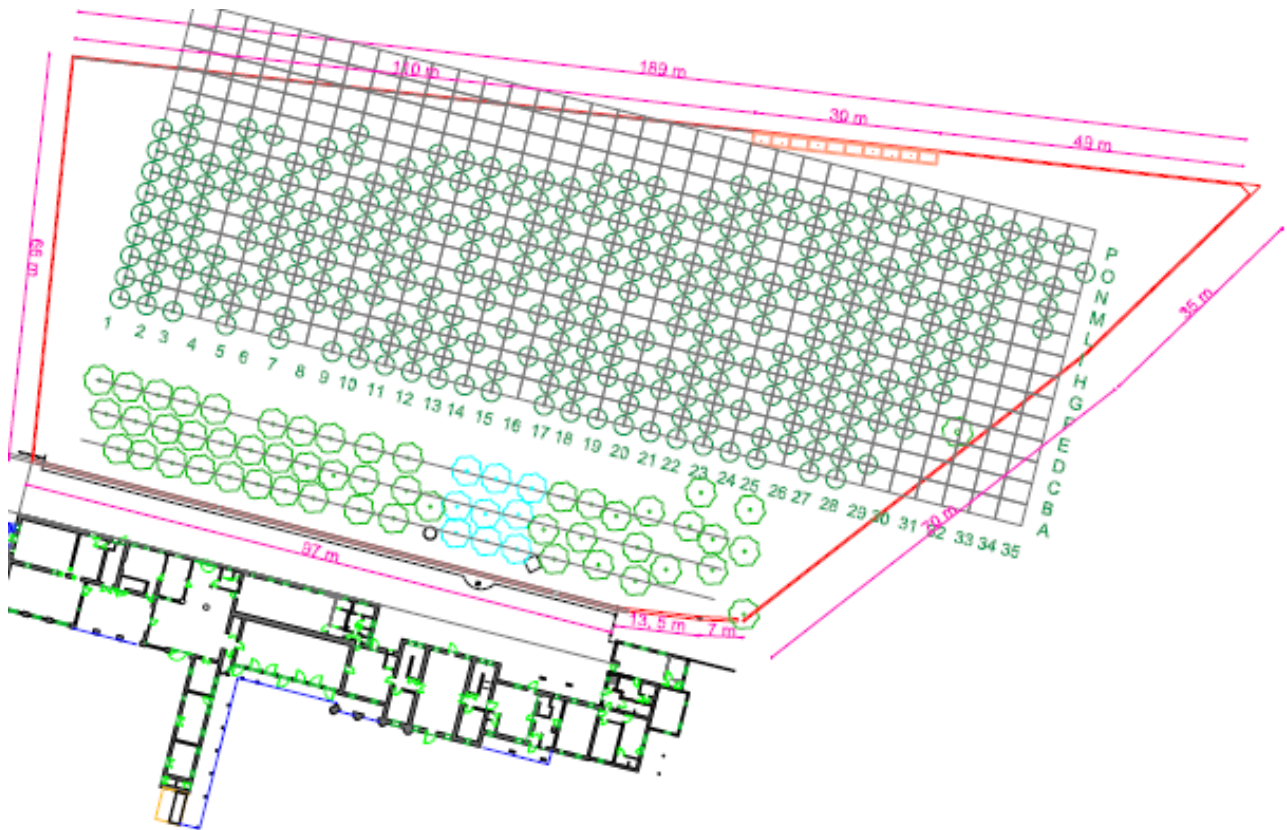
Il sito ricade nella zona nord della pianura bassanese, a ovest del fiume Brenta, in prossimità dei primi rilievi collinari del territorio comunale e all'imbocco della Valsugana.

Dal punto di vista geometrico, l'area in esame (Figura 7) è simile a un grande trapezio rettangolo di 11.500 m<sup>2</sup>, con base maggiore di 190 m, base minore di 120 m e altezza 66 m. L'interno del parco è caratterizzato da due piantagioni regolari disposte in filari paralleli all'asse longitudinale della villa: a sud tre filari irregolari di olivi (56 esemplari) e a nord quattordici filari di noci, collocati regolarmente in una griglia di 3,5 x 4,4 m, per un totale di 306 esemplari.

Dal punto di vista fitoclimatico l'area si può inquadrare secondo la classificazione Mayr-Pavari nelle sottozone del Lauretum freddo (le specie più comuni presenti nel territorio sono l'Alloro, l'Olivo, il Leccio, il Cipresso) e del Castanetum caldo, (connotato dalla presenza in zona del Carpino nero, della Roverella, dell'Acero campestre e dell'Orniello).



Villa Angaran  
San Giuseppe



**Figura 7.** Rilievo dell'area del parco nord, con evidenziati i filari di ulivi e la maglia del noceto.

Il terreno si caratterizza per la presenza di scheletro composto di ciottoli del fiume Brenta, considerato che lo stesso ha generato a partire dal punto di sbocco a valle un ampio cono di deiezione alluvionale che ha generato un profondo strato di depositi sciolti. L'analisi del materiale lapideo è facilmente riscontrabile dai vecchi muri di recinzione che contornano a est e a ovest l'area oggetto dell'intervento, costruiti con il materiale presente nell'attiguo alveo del fiume (vedi foto...). Sono facilmente riconoscibili il porfido proveniente dalla catena del Lagorai, il materiale calcareo proveniente dall'Altopiano dei Sette Comuni e dal Massiccio del Grappa, il Basalto proveniente dalle colline bassanesi, il granito grigio proveniente da Cima d'Asta.

La documentazione fotografica risalente al 1954 (Figura 6), mette in risalto la tessitura agraria del sito, coerente con l'assetto agrario del territorio presente fino alla grande trasformazione industriale dagli anni '50 in poi del secolo scorso. Il seminativo arborato caratterizzava infatti la grande maggioranza del territorio bassanese.





Villa Angaran  
San Giuseppe



**Figura 8.** Il parco di Villa Angaran, il noceto e l'aggregato urbano, ottobre 2021.



**Figura 9.** Il noceto; ben visibili i fusti piegati in direzione dei venti dominanti, dicembre 2021.

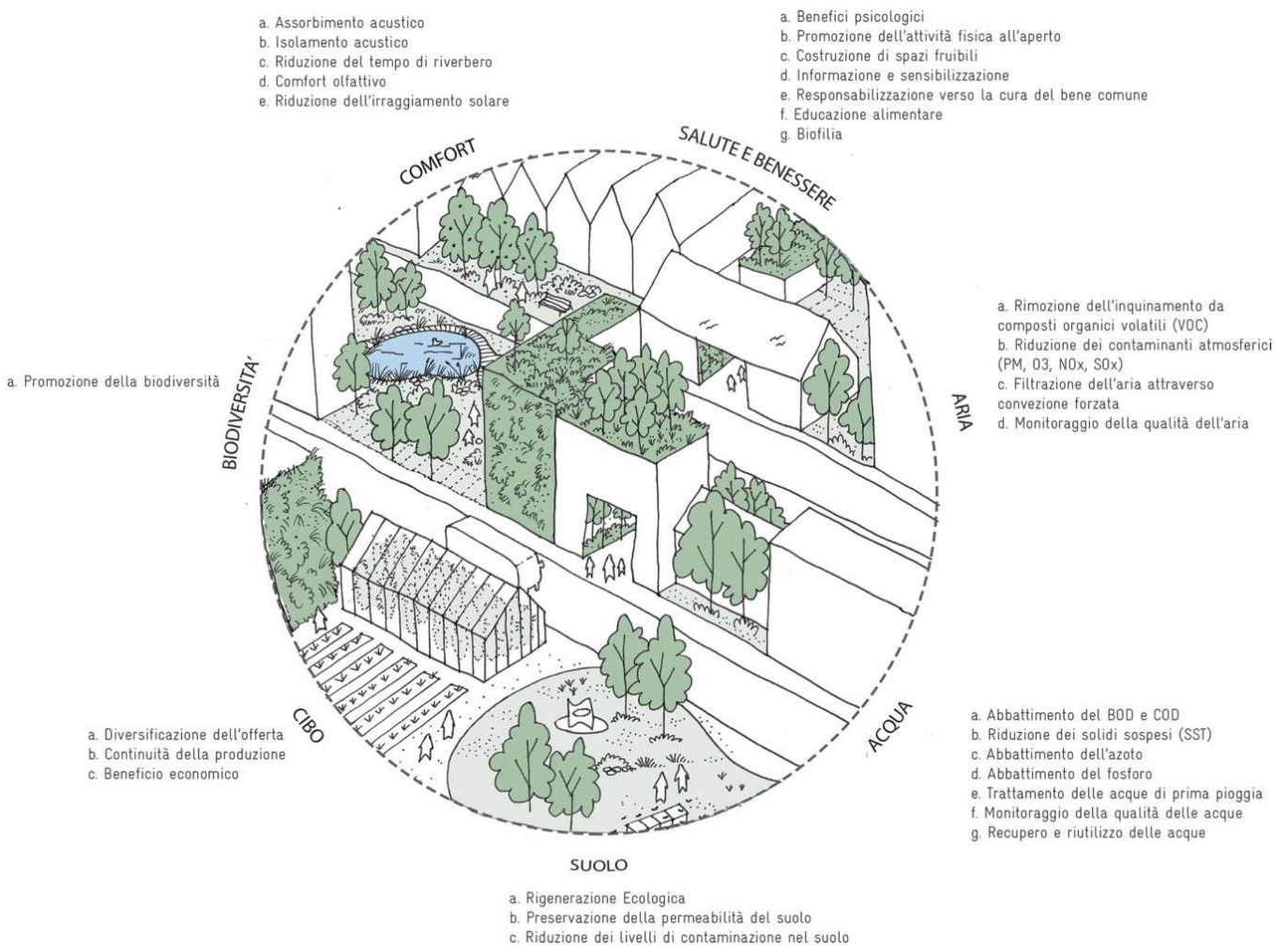




Villa Angaran  
San Giuseppe

## Il progetto

Il decadimento dell'area verde, affascinante nel suo impalcato verde ma non fruibile, né salubre, né sicura e soprattutto non valorizzante il rinnovato complesso monumentale di Villa Angaran San Giuseppe, ha portato la committenza a valutare un importante intervento di riqualificazione del parco. La volontà è quella di restituire la valenza storica del parco agricolo e allo stesso tempo rivitalizzare l'area con un intervento contemporaneo e riconoscibile, che abbraccia la filosofia della forestazione urbana (*Urban Jungle*) in cui spazi aperti in ambiente urbanizzati siano destinati a zone boschive, in un'ottica di sviluppo della biodiversità e di miglioramento delle qualità ambientali, sociali e paesaggistiche.



**Figura 10.** Schema riassuntivo dei principi dell'Urban Jungle (fonte: pnat.net).



La proposta progettuale, nel recepire anche le esigenze funzionali delle attività socio-ricreative-assistenziali, intende riqualificare lo spazio a Nord del complesso edilizio, immaginando una piazza verde ricca di biodiversità, caratterizzata dalla fruizione collettiva e dallo sviluppo di attività variegata: da laboratori didattici per le scuole a spazi espositivi per artisti (permanentemente e temporanei), a zone di spettacoli, eventi e incontri all'aperto, in un caos generativo e in un incontro tra complessità che porta all'immaginosa distorsione "Angaragan", nome che si intende affidare al nuovo parco.

L'intenzione progettuale valorizza l'assetto storico, ricostruendo l'asse monumentale *pseudo* nord-sud, perpendicolare al corpo di fabbrica, passante per gli ingressi del corpo cinquecentesco della Villa. Si prevede pertanto la rimozione del noceto e l'inserimento di un viale pedonale di carpini (asse prospettico) di sezione 3,5 m che delimita ai lati due spazi destinati ad attività agricola. Il percorso pedonale identificato dal viale principale prosegue con sezione ridotta (2,5 m) per tutto il perimetro del parco snodandosi attraverso siepi e alberature poste lungo il confine a nord per poi addentrarsi lungo il muro di confine a est all'interno di una piccola area a bosco. Lungo il confine a ovest, delimitato da un muro in sasso alto 1,10 m, il percorso si snoda attraverso delle aiuole di graminacee, perenni, aromatiche e officinali in un ambiente denominato "giardino delle farfalle".

Il fondo e la sezione di tutti i percorsi sono studiati per garantire la massima eco-compatibilità con il nuovo parco e la miglior accessibilità ai visitatori, con particolare attenzione a persone con disabilità o difficoltà motoria. A tal riguardo si prevede di mantenere un fondo naturale, pressato e compatto con l'aggiunta di ossido di calce. Si procederà pertanto allo scotico del materiale di superficie, al livellamento del sedime, alla fresatura e impasto con macchina miscelatrice di uno strato di 25 cm di terreno con ossido di calce, alla risagomatura e pressatura del percorso e alla stesura superficiale di uno strato di 5 cm di calcare pressato. Tale procedura, utilizzata in differenti parchi monumentali (Figura 11), permette di garantire la resistenza, l'impermeabilità e la compattezza del fondo del percorso, senza utilizzare materiali impattanti e senza applicare finiture superficiali artificiali lungo i percorsi.



Villa Angaran  
San Giuseppe



**Figura 11.** Utilizzo del sistema descritto presso il parco Poli a Schiavon (fonte: poligrappa.com).

Di grande importanza per il progetto è anche il collegamento e il dialogo formale con il quartiere circostante, esito dell'urbanizzazione degli ultimi 60 anni. Il parco, nella conformazione attuale, è raggiungibile soltanto da sud e si configura come un giardino privato, chiuso e difficilmente accessibile da parte dei cittadini. L'intenzione della committenza, in continuità con quanto realizzato finora nel complesso monumentale, è di aprire il parco alla città, rendendolo uno spazio ad uso collettivo e realizzando un ambiente filtro accogliente e di grande bellezza tra l'architettura monumentale ed il quartiere. Ad oggi (rif. Tavola 1 - inquadramento) il quartiere non ha possibilità di accesso ciclopedonale, poiché l'ingresso lungofiume da via macello, molto comodo per chi giunge del centro storico, si trova a un livello inferiore del sedime dell'abitato e non è presente alcun collegamento tra il quartiere e via macello. L'ingresso da via Ca' Morosini, decentrato rispetto all'architettura, è l'unico accesso carrabile alla struttura, è caratterizzato da un fondo in asfalto e impone una necessaria compresenza di pedoni, biciclette, carrozzine, automobili e mezzi a motore. Con lo scopo di ridurre al massimo questa pericolosa compresenza e offrire una soluzione più piacevole e coerente con la storia del complesso architettonico, si immagina di realizzare una nuova apertura ciclopedonale a nord, centrata con il nuovo parco e con il quartiere.



Le problematiche principali sono due:

1. la differente inclinazione tra l'asse del nuovo viale di carpini e l'asse ortogonale del quartiere (angolo relativo di 13°);
2. la distanza tra la fine del nuovo viale di carpini, centrato con la villa, e il possibile accesso pedonale.

Il quartiere, infatti, si relaziona con il parco nord per mezzo di due vicoli ciechi (via Genova e via Rovigo) che terminano contro il muro di confine. Si prevede di demolire parte del muro di confine, realizzato in laterizio e conci lapidei circa 50 anni fa, e di aprire un nuovo ingresso pedonale in prossimità di via Genova, che possa permettere agli abitanti del quartiere, alle famiglie, anziani, bambini di fruire liberamente del nuovo parco verde, come giardino e bosco collettivo. Per armonizzare le differenti direzioni degli assi delle due aree, si prevede di realizzare, in prossimità dell'accesso, una piazzetta di forma circolare, che funga da sosta, ri-direzionamento ed elemento formale di ingresso al parco. In occasione del nuovo ingresso (rif. Tavola 5 – portale nord) si prevede un portale sottile, prefabbricato, in ferro corten, di forma circolare, che evidenzia l'accesso ad un contesto completamente diverso, proponendo una soluzione geometrica simile a quella proposta da Carlo Scarpa per la vicina Tomba Brion.

I paragrafi che seguono illustrano nel dettaglio gli interventi che si prevede di eseguire, con riferimento alle tavole grafiche allegate.

### **Il viale di carpini**

Il progetto prevede la piantumazione di 20 esemplari di *Carpinus betulus* a tronco monocormico. Gli esemplari saranno posti in linea retta a una distanza tra loro di 6 m e a 1,5 m dal margine del percorso pedonale (vedi tavola allegata vista viale carpini). L'individuazione di un viale lungo l'asse di simmetria originale dalla facciata della villa termina e dialoga col progetto del parco sud. Il "nuovo" assetto prevede inoltre di ricreare l'essedra tipica delle ville palladiane (Figura 5), evidenziata anch'essa nelle planimetrie d'epoca (Figura 3, Figura 4) e ridimensionata secondo il nuovo impianto. Essa sarà costituita da una bordura a siepe alta un metro da terra e legata all'elemento oggi esistente (siepe in Bosso) che separa l'uliveto dalla strada che corre lungo l'intero lato nord della Villa. Il precario stato fitosanitario attuale del bosso (*Buxus sempervirens*),





Villa Angaran  
San Giuseppe

flagellato in tutto il territorio del bassanese (e non solo) dal lepidottero defogliatore *Cydalima perspectalis* fa presagire una futura sostituzione del bosso con specie meno sensibili ad attacchi parassitari (maggiore sostenibilità economica ed ambientale).

Al fine di mantenere intatta l'integrità prospettica del viale fino all'inizio dell'essedra (ingresso a sud di fronte al corpo architettonico della villa) saranno espianati 9 ulivi per far posto alle nuove alberature. Le piante rimosse saranno poi ricollocate all'interno dell'uliveto a sostituzione di fallanze preesistenti e mantenendo un sesto d'impianto idoneo allo sviluppo armonioso della chioma.

### **Il bosco**

L'idea progettuale è quella di creare una piccola area boschiva con alberi e arbusti di nuovo impianto che saranno allevati in forma naturale. Il tema dell'intervento è quello di ricreare un ambiente ad alta biodiversità e conseguenti servizi ecosistemici legati alla scelta di piante di interesse apistico e di richiamo all'avifauna (Tabella. 1).

Il percorso pedonale proseguirà all'interno dell'area dove sarà previsto un luogo di sosta e aggregazione costituito da una pedana circolare di 15 metri di diametro, realizzata a secco con tavolato di legno di larice (rif. Tavola 06 – pedana). Le specie arboree scelte sono (rif. Tavola 03 – stato di progetto): il Tiglio Comune (*Tilia cordata*), la Roverella (*Quercus pubescens*), Il Ciliegio Selvatico (*Prunus Avium*), L'Acero Campestre (*Acer campestre*), il Carpino Nero (*Ostrya carpinifolia*) e l'Orniello (*Fraxinus ornus*). Per quanto riguarda le specie a portamento arbustivo la scelta ricade sul Nocciolo (*Corylus avellana*).

La scelta del materiale vivaistico risponderà alle caratteristiche indicate in Tabella 2.

### **Il giardino delle farfalle**

Lungo il confine a ovest (prima del muro in conci di fiume che delimita la zona destinata alle coltivazioni orticole) il percorso pedonale andrà ad attraversare due aiuole opposte al sentiero a forma di mezza luna, la cui composizione sarà costituita da piante erbacee perenni con abbondanti fioriture scalari, piante aromatiche e officinali da forti sentori olfattivi e graminacee dal notevole effetto paesaggistico (rif. Tavola 4 - percorsi). Il forte richiamo di insetti pronubi e utili al controllo biologico di insetti parassiti sarà da supporto tecnico alle colture orticole prossime al percorso. Il



visitatore inoltre potrà godere di un'esperienza sensoriale di notevole effetto. Il margine del vialetto sarà arricchito dalla posa di piastrelle in ceramica grezza, tipiche della tradizione artigianale del bassanese, dove sarà riportato il disegno stilizzato e il nome scientifico delle piante messe a dimora nel parco, come elemento artistico e supporto didattico/informativo a supporto del visitatore.

### **Percorso nord**

Dal viale centrale di carpini il percorso pedonale si svilupperà lungo il confine a nord. Il vialetto sarà contornato da due fasce di siepe campestre con specie arboree e arbustive con chioma a portamento libero ad inserzione basale. A nord del percorso la siepe sarà formata da arbusti e piante di Carpino Bianco con chioma impalcata a 2 m da terra in modo da sfruttarle come filtro visivo e acustico verso le abitazioni poste oltre il muro di confine. Anche qui saranno numerose le specie di interesse apistico e di richiamo dell'avifauna.

### **Il brolo**

Le due aree agricole individuate dal viale di Carpini saranno organizzate in 4 appezzamenti divisi da altrettante siepi ad Acero campestre e Orniello. Una proposta progettuale volta al ripristino seppur parziale della vocazione agricola dell'area. Il metodo di coltivazione seguirà i principi dell'agroecologia: un'agricoltura naturale basata sul mantenimento di un'alta fertilità organica del terreno, avvicendamento delle colture e lotta biologica ai parassiti. Le colture che si alterneranno saranno seminativi, orticole e piccoli frutti i cui frutti saranno poi utilizzati e trasformati da servizio di ristorazione già operativo in Villa Angaran San Giuseppe. Oltre all'aspetto produttivo saranno previsti percorsi didattici e di ricerca rivolti a scuole e operatori e tecnici del settore primario. A tal fine sono già in fase di avvio alcuni progetti di ricerca in partenariato con enti pubblici e privati.



Villa Angaran  
San Giuseppe

Nome comune	Nome scientifico	Interesse apistico		Richiamo avifauna
		Polline	Nettare	
Acer campestre	Acer campestre	+++	++	++
Carpino bianco	Carpinus betulus	+	-	++
Sanguinella	Cornus sanguinea	++	+++	+++
Biancospino	Crataegus monogyna	+++	++	++
Orniello	Fraxinus ornus	+++	-	++
Roverella	Quercus pubescens	++++	-	++
Tiglio comune	Tilia cordata	++	++++	++
Pallon di maggio	Viburnum opulus	+	+++	+++
Nocciolo	Corylus avellana	+	-	+++

**Tabella 1.** Piante di interesse apistico e di richiamo dell'avifauna.

++++ molto    +++buono    ++discreto    + scarso    - nullo



Villa Angaran  
San Giuseppe

## Il materiale vivaistico e le operazioni d'impianto

SCHEDA TECNICA MATERIALE VIVAISTICO						
SPECIE	N°	CIRCONFERENZA (misurata a 1 m da terra)	H (m)	Fusto monocormico (zolla)	Fusto policormico (zolla)	Arbusto (vaso 18 cm)
Prunus avium	4	18-20	4-4,5	X		
Tilia cordata	2	18-20	4-4,5	X		
Quercus pubescens	3	18-20	4-4,5	X		
Carpinus betulus	48	18-20	4-4,5	X		
Carpinus betulus	21		1,5-2		X	
Ostrya carpinifolia	5		1,5-2		X	
Fraxinus ornus	9		1,5-2		X	
Acer campestre	9	16-18	2-2,5	X		
Acer campestre	18		1,5		X	
Corylus avellana	24		1,5			X
Cornus sanguinea	20		1,5			X
Viburnum opulus	14		1,5			X
Crataegus monogyna	15		1,5			X

**Tabella 2.** Scheda tecnica materiale vivaistico.

Gli esemplari a fusto monocormico dovranno avere circonferenza del tronco a un metro da terra di 18-20 cm. La chioma dovrà essere sviluppata su unico asse principale o leader e non dovrà presentare forcelle o assi multipli. I rami laterali dovranno essere regolarmente distribuiti sull'asse principale con angoli di inserzione sempre ampi. La chioma impalcata ad una altezza di 2 m da terra.



Le piante dovranno presentare un buono stato di salute evidenziando un buon vigore vegetativo. Dovranno essere esenti da attacchi parassitari in corso o pregressi, prive di abrasioni o altri danni che determinino scortecciamenti, lacerazioni o ferite di qualsiasi genere.

Gli esemplari saranno scelti a radice nuda in zolla di terra di dimensioni non inferiori a tre volte il diametro della circonferenza del tronco. Dovrà essere ben radicata con il giusto numero di radici assorbenti (almeno 3 trapianti in vivaio). Il substrato di terra dovrà presentare una tessitura equilibrata.

Le specie saranno messe a dimora in buche di diametro doppio rispetto alle dimensioni della zolla e profondità di 80 cm. Al momento dell'impianto la zolla sarà ripulita di qualsiasi involucro protettivo e posta all'interno della buca mantenendo il colletto a livello della superficie ovvero leggermente rialzato. In presenza di condizioni che inducano al ristagno idrico (permanenza di acqua all'interno della buca) sarà opportuno rompere gli strati impermeabili con delle lavorazioni profonde a riporre della ghiaia sul fondo della buca con funzione drenante.

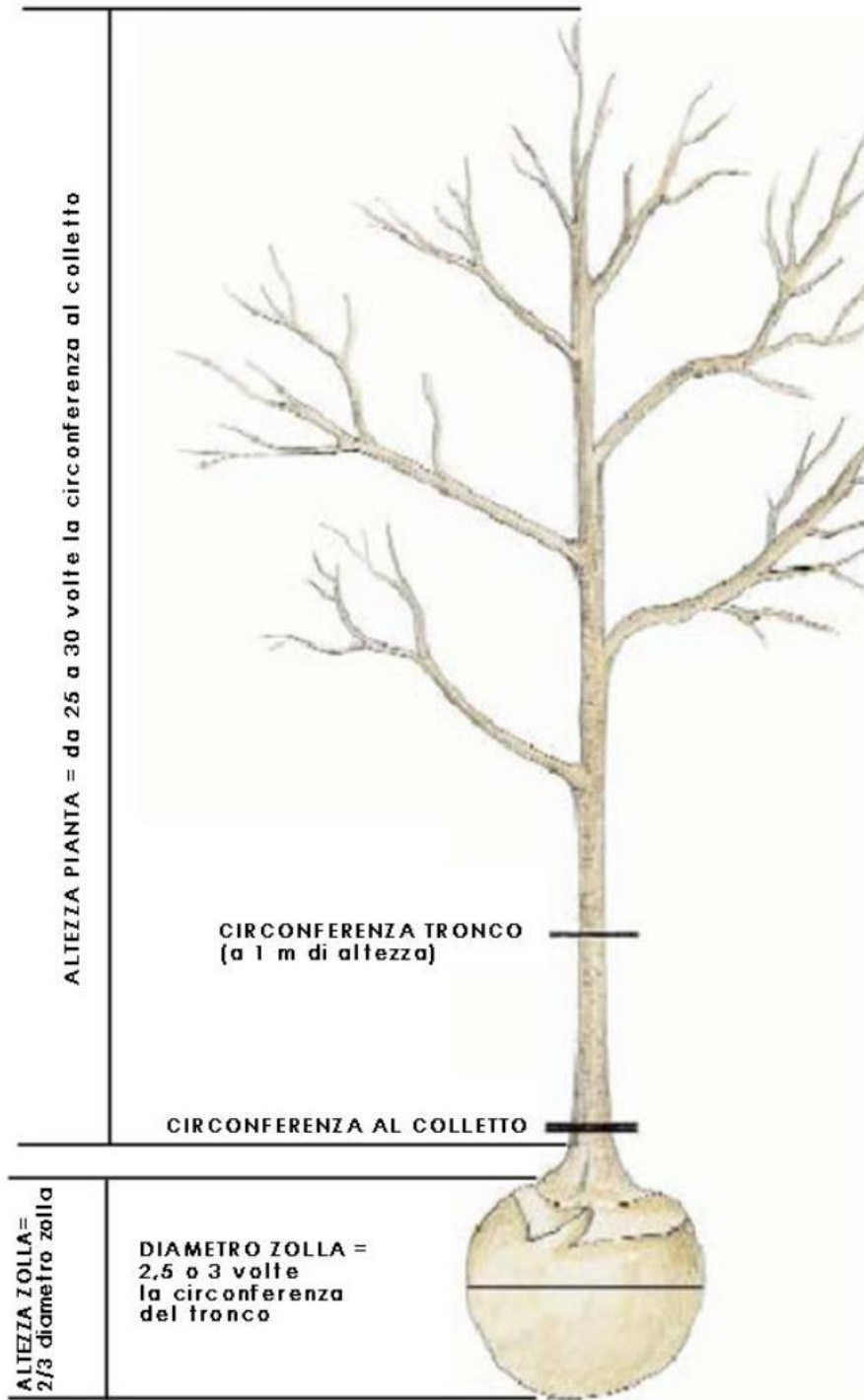
L'operazione di riempimento della buca dovrà essere eseguita con gradualità in modo da non lasciare vuoti d'aria. Al terreno di riempimento sarà aggiunto un 20% di compost maturo (*freddo*) e 3 kg di stallattico pellettato.

Il terreno sarà successivamente modellato a conca in modo da favorire la ritenzione dell'acqua di irrigazione. Al fine di evitare "danni da decespugliatore" alla base del fusto verrà posta una pacciamatura con del materiale organico di spessore 15 cm (superficie circolare di 60cm di diametro).

Al termine delle operazioni di piantagione la pianta sarà irrigata col giusto quantitativo d'acqua sufficiente ad imbibire il suolo vicino alla zolla e favorirne l'assestamento.

Al fine di evitare spaccature della corteccia dovute alle diverse condizioni di esposizione al sole del fusto dal vivaio al luogo di messa a dimora, e piante scelte in vivaio dovranno essere piantate mantenendo lo stesso orientamento del fusto che avevano in vivaio. Il fusto inoltre sarà protetto mediante un telo di juta per tutta la sua altezza fino all'inserzione della chioma (incamiciatura del fusto).





**Figura 13.** Conformazione del materiale vivaistico (a chioma impalcata) al momento dell’impianto (rif. SIA).

L’ancoraggio sarà assicurato da due pali tutori in pino impregnato in autoclave o castagno con diametro di 8 cm e lunghezza 2,5 m, interrati di 50 cm. I tutori (verticali) saranno posti equidistanti dal fusto ad una distanza idonea a non danneggiare la zolla e l’apparato radicale e incastellati tra



Villa Angaran  
San Giuseppe

loro mediante un palo traverso di metà sezione. Il tronco sarà assicurato al traverso mediante un legaccio autodilatante e protetto da eventuali abrasioni o strozzatura da un nastro di juta.

Gli esemplari di dimensioni inferiori (2 - 2,5 m) con fusto ramificato dalla base saranno ancorati con un solo palo tutore (diametro 6 cm) disposto obliquo e legato al fusto principale a un metro d'altezza.

Per quanto riguarda le specie erbacee (piantumate nel giardino delle farfalle) saranno messe a dimora secondo sestii di impianto che ne garantiscano lo sviluppo armonioso evitando piantumazioni troppo dense. Al fine di contrastare la comparsa di erbe infestanti le piantine saranno messe a dimora su una pacciamatura permeabile costituita da uno strato di 10 cm di ghiaia spezzata di fiume. Sotto la pacciamatura, non visibile, sarà posta una manichetta per l'irrigazione. Le specie scelte pur non avendo particolari esigenze idriche potranno necessitare di alcuni interventi irrigui in emergenza post trapianto o in presenza di periodi a bassa piovosità.

## Conclusioni

L'attuale progetto è l'esito di una progettazione durata circa 6 anni, che ha coinvolto le realtà locali e vari professionisti internazionali. Un importante contributo è stato reso dalle studentesse e studenti del master *Futuro Vegetale. Piante, innovazione sociale e progetto* dei proff. Stefano Mancuso e Leonardo Chiesi (UNIFI), che hanno aiutato a identificare e sviluppare l'idea conclusiva (si allega per completezza l'elaborato finale del loro percorso).

La proposta che si sottopone alla Soprintendenza mira a riqualificare con rispetto del valore storico-monumentale un'area verde degradata e abbandonata, depurandola dal suo triste e controproducente impianto monocolturale e trasformandola in un ambiente fruibile, accessibile, accogliente, di grande impatto paesaggistico e dal forte valore inclusivo.

Bassano del Grappa, 19/01/2022

Arch. Virginia Antoranz Boronat  
Agr. Dott. Michele Patuzzi  
Ing. Tommaso Zorzi